

• fu dato particolare carico a *Gabriele Martinengo*, onorandolo col grado di governatore generale in quell' isola. •

— • Per queste ragioni adunque, e non per l'elezione di Carlo V, si affrettarono i veneziani, subito dopo morto Selim, di stringere col successore vie più gli antichi vincoli di pace. • Elessero essi • adunque Marco Minio in suo ambasciatore, il quale trasferitosi • a Costantinopoli, e portati i consueti presenti, confermasse le capitolazioni della pace nello istesso modo che pochi anni addietro • erano state da Antonio Giustiniano concluse e stipulate, aggiungendo ad esse quelle cose che avea ultimamente Selim, dopo • la debellazione dell' imperio de' soldani, promesso di concedere • e osservare: cioè che i mercanti e le robe de' veneziani nelle • provincie dell' Egitto e della Soria continuassero a godere dell'antiche immunità e privilegi. •

• I veneziani erano soliti di pagare ai soldani di Egitto ottomila ducati annui, per titoli di feudalità, la qual somma pagavano eziandio i re Lusignani; ma i veneziani ebbero la destrezza di mutare quella specie di vassallaggio in una ricompensa per ottenuti privilegi mercantili; così quando Selim ebbe distrutto l' impero de' Mamelucchi, la Signoria mandò un'ambasciata al gran Signore per ottenere la confermazione di que' medesimi privilegi offerendo di sottostare alle passate condizioni (Paruta, lib. 4, p. 254) alle quali cose Selim acconsentì, e gli stessi patti furono rinnovati poi, come sopra è detto, da Solimano II. •

• Rispetto all'Ungheria i veneziani cercavano la pace, gli ungheresi la dispregiavano. Solimano avea mandati a Venezia ed in Ungheria suoi legati per annunciare il suo avvenimento al trono; in Venezia furono orrevolmente accolti, in Ungheria oltraggiati: ciò che fu al gran Signore un pretesto per assaltare quel regno già conquassato da interne discordie, e dall'età pupillare del re Lodovico. • Mandò Lodovico ambasciatori suoi alle corti de' principi e principalmente a Roma ed a Venezia, pregando, ammonendo, protestando per la sua imminente ruina gli altrui pericoli. A